



Pasqua 2011

Periodico della Parrocchia

*Santa Maria
del
Divino Soccorso*

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>
Anno XXXVII - n. 1 - Marzo 2011



**Testimoni di
Cristo Risorto**



Testimoni della vita buona del Vangelo

La parrocchia è una realtà in continuo movimento che opera in un contesto sociale e culturale in rapida evoluzione, ma che continua ad educare alla vita buona del Vangelo esprimendolo in tante forme: catechesi per tutte le fasce di età e per tutte le situazioni, centri di ascolto nelle famiglie, oratorio, percorsi spirituali per cresimandi ragazzi e adulti e nubendi, attività di solidarietà, caritative, liturgiche e culturali. La parrocchia, dunque, un avamposto in grado di creare sempre nuovi equilibri, di far emergere nuove risorse.

La parrocchia è Chiesa tra la gente; l'istituzione che fa del quotidiano il terreno d'incontro e di annuncio della memoria cristiana soprattutto con la liturgia, il luogo dentro il quale immaginare sempre nuove forme di ingresso nella Chiesa.

Certo le forze a disposizione per sostenere la diffusione del vangelo, in un territorio così popoloso e vasto, ci trova nella necessità di rivedere il quadro parrocchiale, fin qui, disegnato e il suo servizio sia in favore delle persone che frequentano o incontrano sporadicamente la fede cristiana. E' proprio questo servizio reso alla fede ciò che deve qualificare tutto il lavoro pastorale, sia quello che si rivolge ai ragazzi, sia quello destinato agli adolescenti, ai giovani e ai giovani adulti, sia quello che chiama in causa le famiglie (più ampiamente tutti gli adulti) , e anche la terza età.

Nulla può essere dato per scontato. Il volto missionario della parrocchia si manifesta là dove essa, in tutti i suoi momenti di vita e di azione, offre a tutti la possibilità di crescere nella fede, di rendere possibile un autentico vissuto spirituale. Su questo fronte, va fatta, anche, una coraggiosa e umile revisione di vita che porterà a una conversione pastorale, primariamente coltivando la comunione ecclesiale al suo interno, con la persuasione che solo questa rafforza l'esercizio della missione.

Nonostante tutte le esperienze esaltanti passate, non ci si può chiudere ad altre esperienze; convergendo su chi il Signore ha mandato per guidare quei cammini fondamentali che generano l'essere chiesa, per una pastorale integrata, corresponsabile, riconoscendo la presenza concreta e visibile di chi, a nome del Vescovo presiede la Comunità parrocchiale: il parroco che ha il compito di discernere, valorizzare e sviluppare le molteplici potenzialità già presenti, anche se spesso in forma latente, accostare le tante persone che appartengono alla Chiesa in maniera debole e precaria, e spingendo tutti ad accostarsi, anche a coloro che non sono credenti. Se ci avvicineremo con animo accogliente e con spirito costruttivo, nella sana e giusta "corresponsabilità nella comunione" che promuove lo slancio missionario, i frutti non mancheranno. La svolta missionaria non va però concepita quasi in alternativa alla pastorale ordinaria, che non è statica gestione dell'esistente, ma campo base che coltiva nei suoi membri il desiderio e la capacità di affrontare lo spazio aperto, con la testimonianza semplice e coraggiosa alla vita buona del vangelo, come i primi testimoni della Risurrezione.

Buona Pasqua, Cristo è veramente risorto! Risorgiamo anche noi e portiamo con gioia questo stupendo annuncio agli altri.

Il parroco

Mons. Giorgio Costantino

*T'amo mio Salvatore
perché m'hai dolcemente conquistato.
Non m'hai sedotto come Geremia
né avvinghiato come Zaccheo,
non m'hai strappato
come il ladrone pentito.
Mi hai fatto percepire,
con braccio gentile
al mio spirito sciolto,*



*che eri dentro di me
fin nell'utero di mia madre.
La tua offerta d'amore
sbocciata
nell'innocenza e nell'errore
nella gioia e nel dolore
m'inebria di Te,
Dio della mia vita e mio amore!*

Giorgio Costantino

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ: AVVIATO IL LAVORO DELLE COMMISSIONI

Il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale ha iniziato la sua attività il 19 gennaio 2011; nel corso della riunione sono state istituite le Commissioni pastorali che lavoreranno in collaborazione tra loro ed in stretta collaborazione con il parroco, don Giorgio Costantino e con il vice parroco, don Saji Kaithekal, perché tutte le attività della parrocchia possano svolgersi in modo sereno e costruttivo.

Queste le Commissioni pastorali:

Commissione per la pastorale sanitaria, responsabile Franca Arcudi; Commissione per l'animazione missionaria, responsabile Rita Beni; Commissione per la missione "Ad gentes" e volontariato giovanile, responsabile Dominella De Maria; Commissione per la Liturgia, responsabile Rosaria Genoese; Commissione per la pastorale familiare e per le giovani coppie, responsabili Carmine e Annarita Gelonese, Antonio e Maria Teresa Morabito; Gruppo catechisti, responsabile Giorgia Aricò; Gruppo degli accoliti e dei lettori, responsabile Francesco Praticò; Caritas parrocchiale, responsabile Giusy Albanese; Gruppo dei volontari di casa Accoglienza, responsabile Anna Santoro; Consiglio per le soluzioni tecniche, responsabile Antonino Russo; Consiglio per gli affari economici, responsabile Luciano Roto.

Queste Commissioni sono già tutte operative e si sono incontrate per programmare, assieme al Parroco, la vita della parrocchia soprattutto in vista del tempo liturgico della Quaresima e delle celebrazioni della Settimana Santa. Il lavoro delle Commissioni cerca di essere attento alle necessità della comunità parrocchiale ed alle indicazioni che vengono dal Magistero. Per questo si è svolto un incontro formativo per gli operatori pastorali nel quale la segretaria del Consiglio Pastorale, Marisa Delfino ha presentato il Documento C.E.I. "Comunicare la vita buona del Vangelo". Successivamente sarà presentata l'Esortazione Apostolica Postsinodale "Verbum Domini" del Santo Padre Benedetto XVI, sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa. Come ha sottolineato più volte il Parroco, la formazione continua è un'esigenza fondamentale soprattutto per gli operatori pastorali. La celebrazione della Giornata dell'Ammalato (11 febbraio), i Centri di Ascolto nelle famiglie, la Via Crucis ogni venerdì di Quaresima: sono alcuni dei momenti più importanti scaturiti dal lavoro delle varie Commissioni che continuerà facendo crescere sempre di più nella nostra comunità parrocchiale lo spirito di collaborazione e di condivisione.

Marisa Delfino

Ricordando il Santo Arcivescovo Mons. Andrea Cassone

Il 12 aprile 2010 si spegneva, dopo una lenta e sofferta agonia in oblazione al Signore per tutti quelli affidatigli, e invocando la Vergine SS., Mons. Andrea Cassone.

La nostra comunità parrocchiale lo ricorda con immenso amore e gratitudine per quanto ha seminato in mezzo a noi con la sua presenza santa e discreta. Un dono che il Signore ha voluto concederci per la nostra crescita umana e cristiana. Il suo ricordo rimane indelebile e scolpito nel cuore di tutti poiché Mons. Andrea Cassone è passato seminando germi di bene e di verità evangelica. Indimenticabili le sue omelie semplici, con il tono e la sapienza del divino Maestro. Edificante il suo impegno, finché le forze glielo hanno permesso, nelle celebrazioni, nella direzione spirituale dei fedeli, nelle confessioni. Non si tirava mai indietro, con l'entusiasmo che ha sempre dimostrato nel suo apostolato di parroco a Palazzi, a Rosali, a Scilla e poi a S. Giorgio al Corso, e con la saggezza del suo ministero episcopale a Rossano, arcivescovo amato dai sacerdoti e dal popolo.

Ho ancora davanti la lettera che mi scrisse da Rossano quando fui nominato parroco di questa comunità, la sua gioia e il suo incoraggiamento; così le parole piene di benevolenza in occasione del mio 40° anniversario di sacerdozio. La sua stima, il suo affetto e il suo incoraggiamento, particolarmente nei momenti più difficili del mio ministero, non man-

carono mai.

Quando la volontà di Dio lo chiamò alla prova della sofferenza e lo tolse alla continua e instancabile presenza in Chiesa, egli non si staccò mai con il cuore e la mente dalla nostra Comunità. E la sua casa divenne una meta di pellegrinaggio per chi aveva bisogno di una parola saggia, di un consiglio, o solamente per rinfrescarsi alla fonte viva del Vangelo vissuto e testimoniato nella sofferenza. Nessuno può dimenticare quelle celebrazioni in occasione del suo giorno onomastico, del suo compleanno o delle altre ricorrenze celebrate a casa sua, in una atmosfera di gioia mistica, e le sue omelie sempre infuse della Parola di Dio e dalla sua saggezza di uomo e di pastore.

Quando, dopo molti e insistenti inviti a rilasciarci una sua foto con dedica, finalmente si convinse, era la S. Pasqua del 2008, così scrisse:

"Alla Comunità parrocchiale S. Maria del Divino Soccorso, alla quale sono lieto di appartenere, auguro che, guidata da Mons. Giorgio Costantino, con l'assiduo ascolto della Parola, la viva partecipazione all'Eucarestia e la fattiva comunione fraterna, possa rendere sempre più gioiosa testimonianza della speranza che viene dal Risorto".

Egli ora, da lassù, prega noi, perché il suo augurio diventi sempre più impegno quotidiano per ognuno di noi.

La nostra Comunità non finisce mai di elevare a Dio il ringraziamento per averlo avuto, per quasi tre anni, in mezzo a noi, come benedizione e sostegno.

Martedì 12 aprile 2011 la nostra comunità si raccoglierà in preghiera, nel ricordo, celebrando una S. Messa di suffragio alle ore 18,30.

Don Giorgio Costantino





La gioia del perdono **Prima Confessione**

Anno catechistico 2010/2011

“Il Padre ci perdona in Cristo e nella chiesa per lo Spirito...”

Li abbiamo accolti con gioia, nella nostra Comunità parrocchiale. Erano “piccoli” e tanti. Insieme, confortati dallo sguardo materno della nostra Vergine del Divino Soccorso, guidati dalla parola del Signore e dalla Sua presenza amorevole (Io sono con voi),

abbiamo intrapreso un cammino di iniziazione cristiana, graduale e al passo con loro. Attraverso la Parola di Dio, la preghiera, momenti di riflessione, la liturgia e positive relazioni di gruppo, mentre riscoprivamo e rinverdivamo la nostra fede, la suscitavamo e la coltivavamo in loro. A piccoli passi, i bambini hanno scoperto i segni della presenza di Dio, Creatore e Padre di tutti; hanno incontrato Gesù, il Maestro, l'amico, il fratello, il Salvatore del Mondo; hanno vissuto esperienze concrete di accoglienza, di pace, di fraternità e perdono.

I fanciulli che quest'anno presentiamo alla comunità, sono “quei piccoli” che nel percorso di questi tre anni, sono cresciuti nella fiducia e nell'amore misericordioso del Padre e, sperimentando la Sua tenerezza, hanno imparato che il perdono di Dio richiede il “perdono tra i fratelli”. Nel mese di maggio, in cinquantatré (54) si accosteranno al Sacramento della prima Confessione, l'incontro personale con Gesù, centro vivo della fede.

La prima Confessione non è la meta finale del loro cammino intrapreso, ma, una tappa fondamentale nella crescita umana e cristiana dei fanciulli. C'è molta strada da fare ancora e Gesù li chiama: “Venite con me”.

Anche noi catechiste, con i fanciulli, vogliamo rispondere a questo invito per lasciarci guidare da Lui, per servirlo umilmente nella nostra missione.

Tonina Bruzzese

Grazie Marisa

Marisa è partita, sapevamo che stava male da tempo, eppure il suo arrivederci presso la casa del Padre ci ha colpiti e ci ha resi attoniti. Sono attimi poiché il distacco da un'amica cara con cui si è condiviso un cammino di fede, di amicizia, di solidarietà, frantumata. Poi subentra la Grazia e si è riconosciuti al Signore di averci donato una sorella che ha scritto una pagina intensa di vita cristiana, di testimonianza concreta, che ha



vissuto la croce nel segno della speranza, nel sorriso; di ciò sono testimoni autentici i suoi cari, lo sposo Lillo, che è rimasto sempre accanto, i suoi meravigliosi figli, i fratelli e le sorelle, i tanti amici che hanno avuto il dono di averla vicina. Non è retorica o frase fatta ricordare una persona che ci lascia se questa ha incarnato e tracciato pagine di santità. Ci vorrebbe spazio (altre occasioni permetteranno di tracciare i segni reali della sua fede) per raccontare l'infinito amore che Marisa espandeva: potrebbero in tanti essere testimoni oculari, soprattutto i bambini ammalati che lei ha curato nelle corsie degli ospedali, o coloro che bussavano alla sua porta per chiedere un consiglio, un aiuto, un sostegno, lei era sempre pronta, accanto. Anche quando per la prima volta la malattia si affacciò con la sua virulenza, Marisa fece scelte coraggiose difendendo la vita fin dal suo albori. Sono spezzoni di ricordi, ma sono veri. Personalmente ho conosciuto Marisa da ragazzo, tramite la parrocchia, nelle riunioni di gruppo, nello sport (era un'ottima giocatrice di pallavolo), nello studio è stata sempre brillante, sia al liceo che durante gli anni trascorsi presso la facoltà di medicina, o nella specializzazione. Oggi che tutto si banalizza, dove l'amore viene confuso con il gioco, scoprire il lascito dei santi diventa una necessità, un bisogno, ma anche una grande responsabilità. La santità richiama alla sequela, alla testimonianza autentica. Marisa e Lillo sono stati e saranno sempre segno di speranza, di certezza, hanno scritto una pagina di storia cristiana vera, ci hanno insegnato che l'imprevisto, il dolore, la paura, non tolgono senso alla bellezza della vita, Marisa infatti l'amava profondamente e intensamente l'ha vissuta, come sposa cristiana, mamma, sorella, medico, amica dei tanti a cui ha sempre saputo con dolcezza dar voce. Oggi che sei nella gloria e nella comunione dei santi, accompagna i tuoi cari, il nostro parroco, la nostra comunità, l'AC di cui sei stata membro autorevole e generoso, ciascuno di noi, ricordandoci sempre nel tuo dialogo di preghiera con il Padre e standoci accanto. Ciao amica cara e fedele.

Costantino Tripodi

Perché crescano i germi di fede

Da pochi giorni si sono conclusi gli incontri tra il parroco, i catechisti e i genitori dei bambini che quest'anno si accosteranno al Sacramento della Santa Eucarestia. E' stata un'occasione importante per riflettere non solo su alcuni temi che animano la nostra vita cristiana, ma anche sull'impegno che come comunità siamo chiamati, a vario titolo, ad assumere nei confronti di questi fanciulli che già da quattro anni hanno intrapreso il loro cammino spirituale nella nostra Parrocchia.

Il parroco, sollecitando le famiglie alla testimonianza "con la parola e l'esempio", ha ribadito quanto sia difficile, soprattutto nella società odierna, il compito dei genitori credenti e cioè di alimentare la fede dei propri figli e di far maturare in loro la consapevolezza cristiana che Gesù è nostro alimento spirituale: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo; chi mangia



questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51). Ha ribadito ancora come la Chiesa è cosciente delle difficoltà educative vissute dalle famiglie e che è loro vicina con la sua opera e il suo sostegno spirituale e formativo.

L'incontro è stato anche un'opportunità preziosa per verificare la maturità e la preparazione dei fanciulli che si preparano a completare questa nuova tappa sacramentale nella consapevolezza che i Sacramenti che la Chiesa elargisce sono doni di Dio ai quali ci si accosta solo dopo un cammino di preparazione serio e puntuale.

In diversi anni di esperienza e di servizio in parrocchia, ho seguito tanti bambini e vissuto insieme a loro i momenti più significativi della loro crescita spirituale; ho sempre cercato il dialogo e la collaborazione della famiglia in quest'opera affidatami dalla Chiesa e spesso, insieme, abbiamo costruito momenti ricchi di significato e di arricchimento reciproco. Mi sono sentita sola in poche



occasioni, ma sono stati quelli i momenti in cui mi tornava in mente la parabola del Buon Pastore che lascia le 99 pecore per cercare quella smarrita.

Cari genitori, aiutateci a far crescere nei vostri figli i germi di quella fede che voi per primi avete seminato nel loro cuore perché senza di voi, del vostro esempio, la nostra opera è vana e il buio è là fuori in agguato. Facciamo in modo che essi camminino sempre nella Luce perché «Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv. 8,12). Un augurio di pace e di serenità nell'imminenza della Santa Pasqua.

Celebrazioni della Grande Settimana

**DAI PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA DELLE PALME
AI SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA DI PASQUA
SONO GIORNI IN CUI SI INCASTONA IL TRIDUO
DELLA PASSIONE-MORTE-SEPOLTURA E RISURREZIONE DEL SIGNORE.
IN QUESTO ITINERARIO SACRAMENTALE, QUASI ORA DOPO ORA,
SEGUIAMO GESÙ
NEGLI EVENTI DELLA SUA ULTIMA PASQUA A GERUSALEMME.**

16 aprile - Ore 18,00: S. Messa prefestiva e proclamazione della Passione

17 aprile – DOMENICA DELLE PALME

Si celebra l'ingresso di Gesù nella città santa del grande Re: Gerusalemme

Ore 8,00-11,30-19,00: Sante Messe

Ore 10,00: Nella Piazza antistante la Stele mariana: Benedizione delle Palme.

Processione verso la Chiesa parrocchiale, S. Messa e proclamazione della Passione.

Ore 19: Concerto del coro gospel "CORONA CHORUS"

Dal 18 aprile (lunedì santo) al 20 (mercoledì santo) al mattino i sacerdoti si recheranno a confessare e portare la S. Comunione agli ammalati, dalle ore 16,00 alle ore 19,00 saranno in chiesa disponibili per le confessioni, seguirà S. Messa.

TRIDUO PASQUALE

21 APRILE – GIOVEDÌ SANTO

Ore 9,30: Nella Basilica Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Concelebrazione Eucaristica durante la quale saranno benedetti i *Sacri Olei*: dei catecumeni, degli infermi, Sacro Crisma, che saranno accolti in parrocchia alle ore 19,00. I sacerdoti rinnovano le promesse sacerdotali.

Ore 19,00: In parrocchia, **Santa Messa nella "Cena del Signore"** . Lavanda dei piedi. Prima Comunione.

Reposizione della SS. Eucarestia per la adorazione della notte e per la comunione del Venerdì Santo. Inizio adorazione.

Ore 23-24 Solenne Adorazione Eucaristica comunitaria.

22 APRILE – VENERDÌ SANTO

Giornata di digiuno e di astinenza

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi. Comunione agli ammalati.

Ore 10,00: Ritiro spirituale giovani e giovanissimi.

Ore 16,00: Lettura della gloriosa Passione del Signore, Orazione universale, Adorazione della Santa e vivificante Croce di N. S. Gesù Cristo, Comunione.

Ore 20,00: **Via Crucis Vivente** per le strade del quartiere.

23 APRILE – SABATO SANTO del "grande silenzio"

Giorno aliturgico, si celebrano solo le ore

Ore 8,30: Liturgia delle Letture e delle Lodi; prosegue il digiuno.

Ore 16,00- 20,00: Confessioni

PASQUA DI RISURREZIONE

La Notte Santa:

Ore 22,30: **Solenne Veglia Pasquale**, Lucernario per l'accensione del Cero al fuoco nuovo. Grandiosa liturgia della Parola per la grande liberazione del Popolo di Dio, Liturgia battesimale, Liturgia Eucaristica.

24 APRILE - DOMENICA DI PASQUA "Il Giorno che ha fatto il Signore"

Corre per tutta la terra il grido gioioso della fede: "Il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Il sepolcro è vuoto.

Ore 8,30; 10,30; 11,30: SS. Messe

Ore 19,00: Celebrazione solenne dei Vespri e S. Messa.



Una Comunità premurosa e vicina ai sofferenti

L'11 febbraio, anniversario dell'apparizione a Lourdes della Madonna a Bernadette, si è celebrata in tutto il mondo la Giornata del malato.

Nelle intenzioni di Papa Giovanni Paolo II - l'ispiratore dell'iniziativa nel lontano 1992 - un uomo che ha conosciuto da vicino la malattia, vivendola come occasione privilegiata di offerta e vicinanza a Dio, questo anniversario deve essere occasione di "un momento forte di preghiera, di condivisione, di offerta della sofferenza per il bene della Chiesa e di richiamo per tutti a riconoscere nel volto del fratello infermo il santo volto di Cristo, che soffrendo, morendo e risorgendo ha operato la salvezza dell'umanità".

Nel Messaggio di quest'anno, Papa Benedetto XVI, con parole della prima lettera di S. Pietro, "Dalle sue piaghe siete stati guariti" (1Pt, 2, 24), ha orientato il nostro sguardo alla contemplazione di Cristo crocifisso che "guarisce" l'uomo donandogli la salvezza.

Cristo crocifisso è anche l'icona più eloquente dell'Amore di Dio per noi: Egli ci salva perché ci ama. Le piaghe di Gesù sono ferite che testimoniano quanto sia prezioso l'uomo agli occhi di Dio, fino al punto che il suo Figlio Unigenito affronta la sofferenza e la morte per noi.

Per questo è necessario uno sguardo contemplativo sull'uomo sofferente, partecipe, in modo misterioso ma reale, della redenzione del mondo.

Con la croce, Cristo ha reso la sofferenza un'esperienza di salvezza, per cui dopo Gesù ogni dolore non è mai senza significato, ma trova il suo senso nell'amore e nella donazione totale di se stessi.

È indispensabile, quindi, che la Chiesa si impegni per aiutare gli infermi e i sofferenti a quell'incontro con il Signore che può aprirli a guardare la realtà con la speranza di Cristo.

L'amore e la carità non si possono delegare, e la cura pastorale dei malati e dei fedeli che non possono partecipare all'assemblea Eucaristica è compito dell'intera Comunità cristiana.

Il "portare" la Comunione agli ammalati, condividere le diverse condizioni, pregare insieme ai loro familiari, diventa l'espressione della piena Comunione Eucaristica, di una Comunità premurosa e vicina a chi ha bisogno e che risponde all'invito di Gesù, perché "tutti, infatti, partecipiamo all'unico Pane" (1Cor. 10,17).

Nella nostra parrocchia sono circa settantacinque gli ammalati ai quali, ogni primo venerdì del mese e la domenica, per far vivere loro la gioia di far sentire il Signore vicino e testimoniare il desiderio della comunità parrocchiale di essergli accanto, viene portata la Comunione.

Portare la S. Comunione ad un malato è molto di più che "un bel gesto": significa mettere Cristo al centro della vita e riconoscere il primato dell'Eucaristia su ogni attività, sia spirituale che materiale. Gesù, dal momento dell'incarnazione, ha deciso di mettersi "nelle mani degli uomini" e, attraverso l'Eucaristia, lo fa ogni giorno. È Lui che ama tutti, che vuole raggiungere tutti e che desidera entrare nelle nostre case come faceva quando era uomo tra di noi.

È grazie ai sacerdoti ed ai Ministri Straordinari della Comunione, che Gesù continua a entrare nelle case e nel cuore dei malati per aiutarli a portare la loro Croce.

Se è pur vero che il portare la Comunione è un gesto di fede, di solidarietà e di amicizia, ricevere il sacramento per un malato è una festa, è un conforto, è un aiuto.

Perciò, coloro che esercitano questo ministero, devono essere portatori di luce, devono saper donare ad ogni sofferente il sollievo sia spirituale, sia umano, non lasciarlo solo nella sua esperienza di malattia, essere segno della speciale vicinanza della comunità cristiana a chi è nella sofferenza e partecipare a quella presenza di misericordia e di consolazione che è dono di Cristo stesso.

Senza dubbio, la malattia e la sofferenza restano un limite e una prova per la mente umana. Alla luce della Croce di Cristo, tuttavia, esse diventano un momento privilegiato di crescita nella fede e uno strumento prezioso per contribuire, in unione con Gesù Redentore, all'attuazione del progetto divino della salvezza.

Rosaria Genoese

CHIAMATI A VIVERE NELLO SPIRITO DEL RISORTO

Nel corso di quest'anno pastorale è proseguito nella nostra comunità il cammino di preparazione dei gruppi dei preadolescenti al Sacramento della Cresima. Noi catechisti, sentendo forte la responsabilità del servizio a cui siamo stati chiamati dal parroco Don Giorgio, cerchiamo di adempierlo con amore e slancio missionario. Siamo consapevoli che la vita di ciascun ragazzo è una scommessa sul futuro e che è importante far loro capire che sono chiamati a compiere cose grandi. Chi diventeranno? Cosa faranno? Aiutarli a trovare delle risposte alla luce della fede, far capire loro che la presenza di Gesù rende bella la nostra vita e che solo illuminati dal Suo Spirito possiamo vivere pienamente, sono gli obiettivi della nostra azione pastorale. Seguendo le indicazioni dei Catechismi CEI per l'Iniziazione Cristiana, ci proponiamo di farli crescere nella maturazione della fede, aiutarli a viverla consapevolmente e a rendere sempre più personale e profondo l'incontro con il Signore alla scuola del grande Maestro interiore che è lo Spirito.

Nel corso degli incontri i ragazzi sono guidati a riflettere sulla realtà liturgico-sacramentale che la Chiesa celebra nell'Anno liturgico, soprattutto attraverso la partecipazione alla Santa Messa domenicale, e ad inserirsi attivamente nella comunità parrocchiale. Durante la Quaresima, in particolare, essi parteciperanno alle celebrazioni comunitarie che culmineranno nel Triduo pasquale. L'annuncio pasquale che il Signore è risorto e che mediante il dono del Suo Spirito riunisce in comunità la Chiesa, sarà per loro preziosa occasione di riflessione sulla scelta cui sono stati chiamati, in modo da proseguire con rinnovato entusiasmo l'itinerario formativo intrapreso.

I catechisti della Cresima

Insieme

Costruiamo la Comunità

Periodico gratuito pubblicato dalla Parrocchia
"Santa Maria del Divino Soccorso"
Piazza Soccorso, 1-89129 Reggio Calabria - Tel./Fax 096 555 852
dongiorgiocostantino@yahoo.it
<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>
Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 1/1976
Tutti i diritti riservati

Direttore responsabile
Giorgio Costantino

Alcune delle immagini utilizzate sono state tratte dalla rete internet.
Nell'ambito delle leggi internazionali sul Copyright,
si è a disposizione degli eventuali aventi diritto.
Stampa: Grafica Enotria - C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)

Promuovere lo slancio missionario

“Non è per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!” (1°Cor.9,16). Questa espressione di S. Paolo dovrebbe essere ripetuta da ogni cristiano, poiché, come dice il Papa nella sua esortazione apostolica “Verbum Domini”, tutto il popolo di Dio è un popolo “inviato”, inviato ad annunciare la Parola di Dio. “Nessun credente in Cristo può sentirsi estraneo a questa responsabilità che proviene dall’appartenere sacramentalmente al Corpo di Cristo. Questa consapevolezza deve essere ridestata in ogni famiglia, parrocchia, comunità, associazione e movimento ecclesiale. La Chiesa è dunque tutta missionaria e ciascuno, nel suo proprio stato di vita, è chiamato a dare un contributo incisivo all’annuncio cristiano”.

È proprio per questo che il nostro Parroco, don Giorgio, ha voluto istituire, nel consiglio pastorale, una commissione “di animazione missionaria”. Essere missionari non vuol dire soltanto andare in Africa o in qualche altro Paese lontano, ma, come dice il Papa, significa annunciare con la parola e testimoniarla con la vita, ovunque uno si trovi.

Ecco perché, nei tempi “forti”, Avvento e Quaresima, il parroco vuole che si tengano i “centri d’ascolto” nelle famiglie. È un’opportunità per ascoltare, meditare e condividere la Parola del Signore, farla entrare nelle nostre case e nel nostro cuore. Le porte di tante case dovrebbero aprirsi e essere felici di accogliere i vicini per rispondere insieme: “Sì, vieni”, al Signore che ci dice: “Oggi, devo fermarmi a casa tua”.

E così sarà quando, fra qualche anno, don Giorgio organizzerà le “missioni” per tutta la Parrocchia, ossia, invitando dei missionari, vuole creare la possibilità, per un gran numero di persone, di essere raggiunte dalla Parola di Dio e poter così riscoprire “il fascino della sequela di Cristo” e la gioia della vita cristiana.

Rita Beni

Venerdì 22 aprile 2011 alle ore 20,00 si terrà in Parrocchia la Via Crucis vivente

Vedrà coinvolti numerosi figuranti in costume dell’epoca. Oltre al Cristo con la pesante croce sulle spalle, i due ladroni, i soldati e i centurioni romani, Pilato e la sua coorte, il re Erode, Erodiade e Salomè, Giuda, la Madonna e le tre Marie, le pie donne, il Cireneo, la Veronica, il Sinedrio, i sommi sacerdoti e tanti altri personaggi storici della crocifissione.

La Via Crucis vivente sarà un cammino simbolico, attraverso il quale i fedeli tutti sono chiamati a ripercorre gli ultimi passi di Cristo, partecipando con la preghiera e il canto alle 14 “stazioni” del cammino della croce, riproposto come dramma liturgico, per le vie del Gebbione, dai giovani della parrocchia di S. Maria del Divino Soccorso.

La processione dei misteri partirà dall’auditorium della parrocchia del Soccorso per percorrere alcune vie del quartiere Gebbione e, poi, concludersi nella Chiesa parrocchiale dove verrà consumato il dramma della Croce e presentato il mistero della gloriosa Risurrezione.





Il servizio liturgico

Come in ogni famiglia si pone una grande cura ai momenti importanti, quali il compleanno di un figlio, il pranzo del Natale e l'ospitalità di una persona cara, così deve accadere per la Parrocchia "fucina di santità".

In questi anni, sono molte le ministerialità che sono nate nelle nostre comunità, al fine di un comune prendersi cura della celebrazione dell'Eucaristia nel Giorno del Signore, ministerialità che cercano di dire quella «partecipazione attiva» tanto raccomandata dal Concilio.

Non mancano infatti coloro che si prendono cura di una dignitosa proclamazione della Parola, dell'animazione dell'assemblea, del canto, della musica, del servizio all'altare. Senza dimenticare quanti, nel silenzio e nella quotidianità, si occupano del decoro della chiesa, adoperandosi per la pulizia della stessa, abbellendola con dei fiori, rendendola disponibile per quanti desiderano pregare anche nei giorni feriali e fare di essa un luogo accogliente e festoso.

Per la cura e la programmazione della vita liturgica della parrocchia, opera la commissione liturgica la cui finalità essenziale, come quella di ogni altro gruppo che si impegna in essa, è "il servizio alla comunità".

Il servizio si riassume, brevemente, nel cercare di contribuire affinché le celebrazioni liturgiche siano partecipate, condivise e sentite da tutta l'assemblea che, rispondendo alla convocazione di Dio, si raduna per la celebrazione.

In aiuto al ministero del Parroco – e da lui presieduto – il gruppo liturgico collabora nell'animazione della vita liturgica, coordinando la preparazione dei momenti di preghiera e della sacra liturgia festiva e feriale, nonché i tempi forti di avvento e quaresima, affinché il popolo di Dio possa vivere con pienezza di partecipazione e di efficacia le azioni sacramentali.

Proprio in prossimità del tempo quaresimale, la commissione si è riunita per proporre e organizzare momenti di coinvolgimento della comunità nell'atmosfera palpitante della quaresima, facendola, attraverso la liturgia domenicale, cominciare a risorgere dalla inedia spirituale e preparandola alla Pasqua. "Vivere bene la Quaresima - ha detto il parroco - dà l'entusiasmo per vivere, con lo stesso slancio, gli impegni successivi".

Il Gruppo Liturgico costituisce l'aspetto propositivo e programmatico delle iniziative.

In un rapporto di sinergia completa con il parroco e, dietro la sua super visione, ci attiveremo perché ogni iniziativa, proposta o decisione in tutti i campi applicativi sia garantita in unità di intenti e di azione.

Nel corso di questo incontro, sono stati programmati i Centri di Ascolto e le animazioni della Via Crucis da parte dei vari gruppi parrocchiali.

Lasciamo a Dio la libertà di parlarci, di raggiungerci attraverso la Parola, la preghiera, i gesti, la musica, la luce, l'incenso, i profumi.

La liturgia, come una sinfonia, chiede spazio, tempi e silenzio, distacco da noi stessi, perché le parole, i gesti, i segni, possano parlarci di Dio. E, il gruppo liturgico, piccolo seme di questa comunità, vuole impegnarsi affinché le liturgie siano davvero vissute con gioia, vuole essere a servizio di ogni membro, perché ognuno possa avvicinarsi a Dio, fonte di ogni bene e a Gesù, Via, Verità e Vita.

E' la speranza di una nuova e interessante comunione, che è frutto di amore, comprensione e unità.

Rosaria Genoese

Incontri formativi

per catechisti, accoliti, lettori, ministri straordinari,
volontari, educatori

24.03.2011: La presenza e l'azione dello Spirito Santo nella rivelazione biblica

31.03.2011: I lineamenti essenziali dell'Ecclesiologia alla luce del Concilio Vaticano II

07.04.2011: Gesù Cristo: " Il Pane della vita"(Gv.6,1-71). Icona biblica in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale

14.04.2011: La visione escatologica della Chiesa.

Sala azzurra, ore 18,30

150 Anni: Ricordare per Continuare



Che bello festeggiare un avvenimento che coinvolge, appassiona e spinge gli animi di un popolo che sente ed avverte di essere un tutt'uno da Torino a Palermo, nell'emozione di sentirsi fratelli e figli di una stessa patria, di un sogno conquistato. 150 anni: tra noi oggi mancano i patrioti di quel tempo, ci sono i nipoti, i pronipoti, gli eredi, eppure l'emozione è sempre uguale, ci unisce la bandiera tricolore, la memoria che corre e ripercorre i tempi, gli atti, le lotte, le prigioni, le battaglie, ma non è retorica, rimane infatti nei cuori il senso della storia, il ricordo che sollecita e ci invita ad essere per davvero fratelli che servono un paese ancora vivo, ricco di solidarietà e speranze. Sappiamo che sono innumerevoli gli esempi di volontariato, di gente che si dona e si consuma in generosità e servizio per quanti bussano alla porta del bisogno senza distinguere settentrionale o meridionale, conterraneo o straniero.

Ogni volta che ascolto l'inno di Mameli mi emoziono per la struggente ricchezza dei suoi suoni, dei suoi versi, per le parole di coraggio, di speranza, di fede; è giusto sapere di essere fratelli in una dimensione di idealità e di valori, così come ci ricorda Benedetto XVI nel messaggio di auguri inviato al Capo dello Stato per i 150 anni dell'unità del paese. Il Papa ribadisce il contributo che i cattolici diedero per la costruzione di questa patria - nonostante le prese di posizione di Pio IX - scrivendo accanto ai non credenti pagine stupende di libertà e di giustizia. Questo paese così ricco di storia è stato la culla della cultura e del diritto, dei poeti e dei narratori; Roma incarna lo spirito unitario del paese nonostante le sue tante contraddizioni.

Ricordo che lessi da bambino in pochi giorni tutta la storia del Risorgimento senza aspettare che la maestra la spiegasse, avevo fretta di capire gli avvenimenti, i fatti, la capacità di Cavour grande politico e mediatore, le guerre di Indipendenza, la Giovine Italia, l'impresa garibaldina: proprio da allora ho imparato ad amare la storia moderna e contemporanea, così come ho conservato nel cuore la vita dei patrioti, la vita di un popolo coraggioso che volle farsi uno.

Pensiamo al prezzo altissimo pagato da quella schiera di giovani meridionali che hanno donato la propria vita, prima nei moti insurrezionali, poi nelle guerre d'Indipendenza, lungo il Piave o sul Carso nella prima guerra mondiale del 1915-18; avvenimenti veri, storia vera, oggi a noi serve riscoprire ciò che è stato, per imparare a scrivere nuovi percorsi, per superare insieme l'ignominia dei pochi che vivono chiusi in un cieco egoismo, in sintonia con l'itinerario tracciato dal Capo dello Stato nel discorso celebrativo a Camere riunite dove ha affermato la necessità di ritrovare un nuovo spirito unitario, attraverso un federalismo solidale e quindi con l'unità tra il Nord e il Mezzogiorno, senza di esso l'Italia non ha futuro. A noi meridionali ha ricordato che se l'impegno nazionale è venuto meno è anche per colpa nostra, delle classi dirigenti e dei cittadini.

Anche i grandi educatori e la Chiesa sono stati strumento di unità e solidarietà per tutto il popolo italiano. Da sempre la Chiesa ha operato per rafforzare l'identità del paese, basti pensare alle grandi associazioni cattoliche che hanno superato la diffidenza per intraprendere percorsi di conoscenza e di aiuto reciproco. È la storia dei santi, Giovanni Bosco, il Beato Rosmini, o di educatori come Gioberti, De Gasperi, Moro, Bachelet, Levatino ma anche Falcone e Borsellino.

Riscoprire pertanto l'unità nazionale diventa necessario per ricostruire un tessuto sociale ormai lacerato e ritesserne uno basato sulla giustizia, sulla verità, sul valore del sacrificio, riscoprendo le virtù su cui si fonda la ricerca del bene comune. È proprio questo concetto che come cristiani e cittadini dobbiamo incarnare, imparando a non delegare, a non vivere nell'indifferenza e nell'egoismo dell'attimo, dobbiamo riscoprire la nostra cittadinanza per far ripartire dal basso, come fecero i patrioti, un'energia vitale per cambiare la vita delle nostre città, per saper rispondere ai tanti bisogni; non deleghiamo ma diventiamo operatori autentici della verità, partecipando ed offrendo in maniera gratuita la nostra cultura, il nostro sapere, per il bene di tutti. Il futuro allora potrà essere ricco, se insieme sapremo divenire costruttori sapienti di una patria solidale e giusta. Auguri Italia!

Costantino Tripodi

